KOYASAN

Commemorazione del 1250° anniversario della nascita di Kōbō Daishi KŪKAI, il fondatore di KŌYASAN

Okunoin: l'area sacra a Kōbō Daishi

• ●● Chi è Kōbō Daishi Kūkai? ●● •

Kōbō Daishi Kūkai (弘法大師空海 , 774-835) fu un monaco buddhista giapponese, fondatore del buddhismo esoterico Shingon (真言密教) in Giappone. Pensatore, scrittore, e praticante buddhista di grande fama, è anche celebre per le opere di carità da lui compiute per il bene della società e il miglioramento delle condizioni del popolo. Noto in egual misura per i suoi talenti letterari, scrisse diverse opere sul buddhismo Shingon e fu uno dei tre calligrafi più rinomati del suo tempo. Compose anche un dizionario, e si narra che sia stato lui a inventare il sistema di scrittura kana della lingua giapponese. Costruì la prima scuola per bambini non appartenenti all'aristocrazia, e fu anche versato in ingegneria civile. Il nome che gli fu dato alla nascita fu Saeki no Mao (佐伯真魚). Assunse il nome di Kūkai quando si fece monaco buddhista. Più tardi l'Imperatore gli conferì il titolo onorifico postumo di Kōbō Daishi, o 'Grande Maestro Diffusore della Legge'. In Giappone viene spesso chiamato affettuosamente O-Daishi-sama.

Kōbō Daishi nacque da una famiglia dell'aristocrazia regionale dell'Isola di Shikoku. Avendo dato prova di grandi capacità durante la sua infanzia, gli fu data l'opportunità di studiare i classici confuciani e altre materie tradizionali all'Università Nazionale, con la prospettiva di una futura carica di funzionario governativo. Tuttavia, prima di completare i suoi studi, convintosi del fatto che il buddhismo fosse la sola via per portare autentica felicità alla gente, decise di lasciare l'università per divenire un asceta itinerante fra le montagne giapponesi.

Appena trentenne, Kōbō Daishi si recò nella Cina dei Tang in qualità di monaco-studente, soggiornandovi dall'804 all'806. Lì incontrò il celebre Maestro Huiguo (恵果和尚) del monastero Qinglong-si (青龍寺), nella capitale di Chang'an (長安), l'odierna Xi'an (西安). Huiguo conferì a Kūkai la piena trasmissione degli insegnamenti autentici del buddhismo esoterico, che dall'India erano stati introdotti in Cina. Sul letto di morte, Huiguo disse a Kūkai di tornare nel suo paese per diffondere anche lì gli insegnamenti. Kūkai fece quindi ritorno in Giappone prima del previsto.

Nell'815, Kūkai ricevette in concessione dall'Imperatore, per la costruzione di un monastero, l'area di Kōyasan (高野山), nell'attuale prefettura di Wakayama. Il suo monastero vi prospera ancora, dopo 1200 anni. Kūkai ricoprì anche l'incarico di abate dei templi Tō-ji (東寺), a Kyōto, e Tōdai-ji (東大寺), a Nara.

•●● L'Okunoin e la meditazione eterna di Kōbō Daishi ●●•

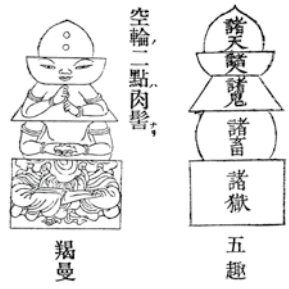
Si crede che in realtà Kōbō Daishi non sia mai morto, e che sia entrato invece in uno stato di meditazione eterna (nyūjō rushin 入定留身), nell'835. Kōbō Daishi aveva fatto un voto: di non smettere mai di operare per la liberazione di tutti gli esseri dalla sofferenza. Si ritiene che egli sia ancora all'Okunoin, intento a pregare per il bene del mondo.

A partire dalla fine del periodo Heian, più di 200.000 fra stele funerarie e altri monumenti in pietra furono eretti da devoti nei pressi del mausoleo di Kōbō Daishi e lungo il sentiero che porta a esso. Fra questi devoti si annoverano, indistintamente, monaci buddhisti, guerrieri e signori medievali, e gente comune.

L'Okunoin è un sito sacro per l'intero buddhismo giapponese, e ancora oggi sono numerosi quelli che vi si recano in pellegrinaggio, senza distinzioni di affiliazione religiosa.

• ● ● Il *Gorintō* e gli insegnamenti del buddhismo Shingon ● ● •

Molte delle stele funerarie che si possono osservare all' Okunoin hanno la forma di una struttura a cinque piani. Sono ciò che viene chiamato Gorintō (五輪塔), o stūpa dei cinque elementi. Le cinque pietre poste l'una sull'altra rappresentano i cinque elementi che secondo il buddhismo costituiscono il mondo fisico. Partendo dal basso, le pietre hanno la forma di un cubo, di una sfera, di una piramide, di una mezza sfera, e la cosiddetta forma di gioiello. Queste forme, nello stesso ordine, rappresentano gli elementi di terra, acqua, fuoco, vento, e spazio. Su ognuna delle pietre è scolpito un carattere sanscrito che rappresenta l'elemento corrispondente, e così, dal basso verso l'alto, troviamo la sequenza a-va-ra-ha-kha.
Kūkai scrisse che il mondo fenomenico come noi lo conosciamo sorge dalla combinazione di questi cinque elementi materiali, più un ulteriore elemento, la coscienza. Quest'ultima non è rappresentata nello stūpa dei cinque elementi, perché non è un elemento materiale. Secondo il buddhismo, la coscienza si trasforma nella saggezza dei buddha. Di conseguenza, l' universo stesso, essendo formato dall'insieme dei cinque elementi materiali più la coscienza, è completamente pervaso da tale saggezza: ogni cosa al mondo è, in essenza, profondamente integrata con essa, anche se questo è difficile da cogliere per esperienza diretta senza la dovuta preparazione. L'integrazione di saggezza dei buddha, coscienza degli esseri comuni, e mondo fenomenico, è rappresentata dal buddha centrale e primordiale del buddhismo Shingon, il buddha Mahāvairocana (大日如来). Dando a questo insegnamento forma concreta in una stele funeraria, si vuole indicare che il defunto è tornato alla natura universale di Mahāvairocana.



Il Dai-Garan: il mondo dei maṇḍala nel buddhismo Shingon

• ● ● Che cos'è il Garan? ● ● •

Il termine Garan (伽藍) deriva dalla parola sanscrita saṅghārāma, che in origine indicava un luogo boscoso dove i monaci buddhisti si radunavano per la loro pratica. Il Dai-Garan (大伽藍 , il Grande Garan) di Kōyasan corrisponde al sito dove Kōbō Daishi diede il via alla costruzione del suo monastero destinato all'insegnamento del buddhismo Shingon. Molte importanti divinità di questa tradizione sono venerate nelle strutture del Dai-Garan, luogo dove ancora oggi i monaci di Kōyasan continuano a dedicarsi alla pratica, a condurre rituali, a tenere delle conferenze tradizionali, e a impegnarsi in dibattiti dottrinali.

• ● ● Le leggende sulla fondazione di Kōyasan ● ● •

Il pino che si trova al centro del Dai-Garan è chiamato Sanko-no-Matsu (三鈷の松), che significa 'pino del vajra a tre punte'. Leggenda vuole che Kōbō Daishi, appena prima di lasciare la Cina al termine dei suoi studi in quel paese, abbia pregato affinché potesse manifestarglisi il luogo ideale per costruire un monastero da destinare all'insegnamento. Dopodiché, avrebbe lanciato in aria un vajra a tre punte (uno strumento rituale del buddhismo esoterico). Si narra che il vajra sia montato su una nuvola e che sia poi scomparso in cielo dirigendosi verso est, in direzione del Giappone.

Più tardi, in Giappone, Kōbō Daishi iniziò a vagare per le montagne alla ricerca di un luogo per costruire il suo monastero. Si dice che abbia incontrato un cacciatore di alta statura accompagnato da due cani, uno bianco e uno nero. Questi due cani avrebbero guidato Kōbō Daishi a Kōyasan, dove egli avrebbe ritrovato, sospeso su di un pino, il vajra che aveva lanciato quando si trovava in Cina. Fu allora che avrebbe compreso che Kōyasan era il luogo dove costruire il suo monastero.

Si ritiene che il cacciatore fosse in realtà il dio locale Kariba Myōjin (狩場明神), e che quindi Kōbō Daishi abbia trovato Kōyasan per favore divino. Più tardi, prima di costruire il suo monastero, Kōbō Daishi installerà la dea protettrice del luogo, Niutsu-hime (丹生都比売), e il suo figlio divino Kariba Myōjin (狩場明神), in un santuario sito all'estremità occidentale del Dai-Garan.

• ● ● Il Daitō: un maṇḍala tridimensionale ● ● •

Un maṇḍala (曼荼羅) è una rappresentazione visiva o iconografica degli insegnamenti del buddhismo Shingon e del mondo ideale dei buddha. In sanscrito, la parola maṇḍala significa letteralmente 'ciò che possiede l'essenza'. All'interno del Grande Stūpa (Daitō 大塔) del Dai-Garan è possibile ammirare un maṇḍala tridimensionale costituito dalle statue dei Cinque Buddha (五仏), con il buddha Mahāvairocana al centro. Sulle colonne che circondano il gruppo scultoreo sono rappresentati i Sedici Grandi Bodhisattva (十六大菩薩). Sugli angoli interni della struttura, inoltre, sono dipinte le immagini degli Otto Patriarchi (八大祖師) del buddhismo Shingon, incluse quella di Kōbō Daishi, in qualità di ottavo patriarca, e quelle dei grandi maestri indiani e cinesi che l'hanno preceduto.

•●● Chi è il buddha Mahāvairocana? ●●•

Il buddha Mahāvairocana è il buddha cosmico che si trova al centro dei maṇḍala del buddhismo Shingon, e rappresenta l'universalità e l'immutabilità della saggezza dei buddha, nonché la loro compassione senza limiti. Nei maṇḍala ci sono molti altri buddha, bodhisattva, e altre divinità, tutte manifestazioni di aspetti particolari della totalità della saggezza di Mahāvairocana. Poiché il buddhismo Shingon insegna che tutti gli esseri possiedono intrinsecamente lo stesso risveglio dei buddha, anche questi esseri sono, nella loro essenza, manifestazioni di Mahāvairocana. Statue del buddha Mahāvairocana si trovano al centro dei maṇḍala tridimensionali contenuti all'interno del Grande Stūpa e all'interno dello Stūpa Occidentale (Saitō 西塔), nel Dai-Garan.

• ● ● Cosa insegna il buddhismo esoterico Shingon? ● ● •

Il buddhismo esoterico Shingon è una forma di buddhismo tantrico o vajrayāna (密教) introdotta in Giappone dall' India, attraverso la Cina. Il buddhismo Shingon è parente del buddhismo tibetano, nel senso che le due forme derivano da simili fonti indiane. Tra le due si riscontrano numerose somiglianze, ma anche alcune differenze.

L'insegnamento centrale del buddhismo Shingon è che il risveglio dei buddha è intrinsecamente presente in tutti gli esseri; tuttavia, esso è coperto da uno strato di illusioni e pensieri erronei che fa sì che sia difficile coglierlo in maniera diretta. Il buddhismo Shingon sostiene che grazie a una pratica appropriata possiamo scoprire questo risveglio intrinseco e ottenere così la buddhità nel corso della nostra vita presente. Il risveglio consiste dunque nella profonda comprensione del fatto che il Buddha, se stessi, e tutti gli esseri sono essenzialmente e fondamentalmente identici. Il risveglio si realizza attraverso la pratica della compassione, e lo scopo ultimo del suo perseguimento è diventare pienamente capaci di dedicarci ad attività compassionevoli al fine di aiutare e liberare gli altri esseri.

Nel buddhismo Shingon, per giungere alla realizzazione della nostra buddhità intrinseca, ci si dedica alla pratica dei cosiddetti Tre Misteri (三密). I Tre Misteri corrispondono alle attività perfezionate del corpo, della parola, e della mente dei buddha. Per quanto concerne il corpo, le pratiche consistono nel formare con le mani i gesti (mudrā) dei buddha; quanto alla parola, vengono ripetute le loro formule (mantra); quanto alla mente, si medita sul loro stato di perfezione. Questi tre metodi vengono praticati assieme allo scopo di realizzare che noi stessi siamo fondamentalmente dei buddha. La resa giapponese del termine indiano mantra è shingon: ciò dimostra la centralità, per il buddhismo Shingon, della pratica dei mantra, affiancata dalle pratiche per il corpo e per la mente.

• ● ● Cosa si intende con 'esoterico'? ● ● •

Nel buddhismo Shingon il termine 'esoterico' è utilizzato in due sensi. Il primo è che i buddha predicano adattando i loro insegnamenti alle capacità di comprensione dell'uditorio, e pertanto tengono in serbo alcuni insegnamenti fin quando gli esseri non sono pronti a riceverli. In questo caso, i buddha restano in saggia attesa e non espongono quegli insegnamenti fin quando chi ascolta non è in grado di assimilarli. Il secondo senso è che, rifiutandoci di riconoscere la verità del risveglio intrinseco, in un

certo qual modo noi nascondiamo a noi stessi la verità. Di questi due sensi, nel buddhismo esoterico Shingon il secondo è più importante, ed è ciò che la parola 'esoterico' vuole primariamente esprimere in questo contesto. Qui il termine non indica un occultare gli insegnamenti in maniera deliberata per tenerli riservati a pochi eletti. Gli insegnamenti del buddhismo esoterico Shingon sono accessibili a tutti, ma richiedono una preparazione progressiva e minuziosa, che passa per diversi stadi. La parola 'esoterico' è impiegata quindi per sottolineare la necessità di praticare per poter realizzare ciò che è sempre stato lì, ma che ci era nascosto dalla nostra stessa ignoranza.

Il tempio Kongōbu-ji: la sede generale del Kōyasan Shingon-shū

• ● ● A proposito del Kongōbu-ji ● ● •

Il nome Kongōbu-ji (金剛峯寺) deriva da parte del titolo di un testo buddhista, e significa Tempio del Picco del Vajra. In origine questo nome designava il complesso monastico di Kōyasan nel suo insieme: tutti i templi di Kōyasan erano considerati parte del Kongōbu-ji.
Con la Restaurazione Meiji del 1868, tutte le organizzazioni religiose furono obbligate ad avere un singolo tempio amministrativo principale. All'epoca, a Kōyasan vi erano due grandi templi adiacenti, il Kōzan-ji (興山寺) e il Seigan-ji (青厳寺). Questi vennero fusi, e il tempio nato dalla loro fusione fu chiamato Kongōbu-ji. Oggi, il nome Kongōbu-ji indica questo singolo tempio composito, e tutti gli altri templi di Kōyasan sono considerati suoi sotto-templi.

• ● ● La sede generale del buddhismo Shingon di Kōyasan ● ● •

Il Kongōbu-ji è ora la sede generale del Kōyasan Shingon-shū (高野山真言宗の総本山), la scuola Shingon di Kōyasan, che trasmette le dottrine del buddhismo Shingon così come furono insegnate da Kōbō Daishi. Il Kōyasan Shingon-shū conta circa 4.000 templi associati sul territorio giapponese, più una ventina di templi affiliati in Nord e Sud America. Le donazioni ricevute dalla scuola sono oggi impiegate in progetti di assistenza sociale, sostegno alle adozioni, e assistenza in caso di calamità; per le spese di manutenzione e gestione della sede generale; per il sostegno all'Università di Kōyasan, alla scuola superiore omonima, e ad altri istituti di istruzione e strutture per la pratica religiosa; nonché per la tutela ambientale delle foreste di Kōyasan.

• ● ● A proposito di Kōyasan ● ● •

Nell'815, l'Imperatore Saga donò a Kōbō Daishi l'area di Kōyasan per costruirvi un monastero. Kōyasan è una zona pianeggiante circondata da otto rilievi, che ricordano – segno di buon auspicio – gli otto petali del loto, fiore sacro nel buddhismo. La zona, in passato, era stata già utilizzata da asceti di montagna per le loro pratiche religiose. I corsi d'acqua che dai rilievi circostanti si riversavano nella valle erano sempre stati garanzia di un sufficiente approvvigionamento idrico. Data la lontananza del luogo dalle distrazioni della capitale, Kōbō Daishi lo ritenne un posto ideale per la costruzione del suo monastero.

Dopo aver ottenuto l'autorizzazione all'uso del terreno da parte della Corte Giapponese, Kōbō Daishi per prima cosa officiò un rituale per invitare la dea locale Niutsu-

hime e il suo figlio divino Kariba Myōjin a risiedere a Kōyasan, spiegando loro che, con il loro permesso, avrebbe voluto costruire in quel luogo un monastero buddhista. Poi diede il via ai lavori. Le strutture del Dai-Garan furono erette una ad una con notevole difficoltà, e Kōbō Daishi non riuscì a vedere il completamento dell'opera.

Dopo l'entrata di Kōbō Daishi nello stato di meditazione eterna, avvenuta nell'835, la gente iniziò progressivamente a recarsi in pellegrinaggio a Kōyasan. Grazie alle generose donazioni dei pellegrini, i templi di Kōyasan aumentarono in dimensioni e numero. Nonostante l'area sia stata abbandonata a più riprese nel primo periodo, a causa di alcuni incendi devastanti, Kōyasan si sviluppò rapidamente diventando un importante centro del buddhismo giapponese.

Altri luoghi d' interesse

• ● ● Il Museo Reihōkan di Kōyasan ● ● •

Il Museo Reihōkan di Kōyasan (高野山霊宝館) è un museo d'arte per la conservazione e l'esposizione dei tesori artistici del Kongōbu-ji e dei suoi sotto-templi. Possiede 21 tesori nazionali, 143 importanti proprietà culturali, e una collezione di oltre 50.000 oggetti. Quando Kōbō Daishi fece rientro dal suo soggiorno in Cina, portò con sé molti maṇḍala, testi buddhisti, dipinti, e strumenti rituali. Alcuni di essi possono essere ammirati oggi al Museo Reihōkan, assieme a molte altre importanti opere d'arte buddhista dei periodi successivi.

• ● ● La sala Nyonindō ● ● •

Quando Kōbō Daishi fondò Kōyasan, egli intendeva stabilirvi una comunità monastica maschile. Fino al 1872, l'accesso a Kōyasan è stato riservato esclusivamente agli uomini. Alle donne venne proibito di varcare i suoi confini onde evitare possibili distrazioni per i monaci. Tuttavia, per consentire anche alle donne di recarsi in pellegrinaggio, lungo il perimetro di Kōyasan vennero costruite sette strutture chiamate Nyonindō (女人堂, Sale ad uso delle Donne). Il sentiero che circondava Kōyasan e collegava fra loro queste Nyonindō divenne noto come il Sentiero delle Donne (女人道), e lo si può percorrere ancora oggi. Soltanto una delle sette sale originarie è ancora esistente.

• ● ● Il mausoleo Tokugawa ● ● •

Durante i 265 anni del periodo Edo, il Giappone fu governato dagli Shōgun Tokugawa. Questi ebbero due mausolei a Kōyasan, dei quali uno andò distrutto, mentre l'altro è tuttora esistente. Quest'ultimo è chiamato Tokugawa-ke Reidai (徳川家霊台), e comprende due strutture, una dedicata al primo shōgun Tokugawa Ieyasu, e l'altra al figlio di questi, il secondo shōgun Tokugawa Hidetada. I membri della famiglia Tokugawa furono dei generosi benefattori nei confronti di Kōyasan, e la ricchezza decorativa di queste strutture attesta l'ineguagliabile potere politico da loro raggiunto a quel tempo.

• ● ● Daishi Kyōkai Honbu ● ● •

Gli insegnamenti di Kōbō Daishi e il suo esempio di vita hanno ispirato molti a divenire suoi devoti. A Kōyasan, l'ufficio principale per la diffusione ai fedeli di tutto il Giappone dei suoi insegnamenti e delle arti a questi connesse è il Daishi Kyōkai Honbu (大師教会本部). In questo luogo, chiunque può ricevere i dieci precetti laici buddhisti (jūzenkai 十善戒), che aiutano a condurre una vita retta e responsabile. La cerimonia del conferimento dei precetti (jukai 授戒) richiede circa trenta minuti, ed è accompagnata dal breve discorso di un monaco e dal rilascio di una sorta di attestato di partecipazione. Viene tenuta sette volte al giorno, ed è aperta a chiunque sia interessato.

MAPPA DI KŌYASAN

Alloggio a Kōyasan

I templi che offrono possibilità di alloggio ai visitatori sono chiamati Shukubō. A Kōyasan, 52 dei 117 templi esistenti offrono questo tipo di sistemazione. Noi vi offriamo la nostra assistenza affinché possiate godere di un piacevole soggiorno. Contattateci per prenotare degli Shukubō.

Associazione degli Shukubō di Kōyasan
600 Kōyasan Ito-gun Wakayama-ken 648-0211 Japan
Tel: 81-736-56-2616 Fax: 81-736-56-2889 URL: www.shukubo.net

Tempio Kongōbu-ji, sede generale della scuola buddhista Kōyasan Shingon-shū
高野山真言宗　総本山金剛峯寺

Ufficio Internazionale, 132 Kōyasan Ito-gun, Wakayama-ken 648-0292 Japan
Tel: 0736-56-1300 Fax: 0736-56-4640
kokusaikyoku@koyasan.or.jp http://www.koyasan.or.jp/english/index.html